SOMMARIO

San Martino

Cominciamo col ringraziare l'Altissimo della magnifica stagione che ci ha dato per le semine. Dopo la siccità, pioggia abbondante; e, dopo la pioggia, un tempo meraviglioso. E la campagna si è desta; i concimi chimici sono stati frettolosamente richiesti e sparsi; le seminatrici hanno camminato. Benissimo.

Ormai siamo a San Martino, e chi non ha seminato è un poverino. Tuttavia se nell'Italia centrale e meridionale vi fosse ancora qualche ritardatario, non perda un minuto, e semini. Ma semini *varietà precoci* che consentono semina tardiva; e abbondi in *perfosfato* e in seme.

Coraggio e fede! Il 1928 dev'esser l'anno buono.

*

Mi scrive dal Piemonte un abbonato:

«Essendo in tempo di semina e di concimazione, penso che «Ella farebbe opera buona, colla Sua scienza e autorità, a cer- «care nei Suoi scritti di combattere l'idea errata, e pur così «diffusa nel ceto agricolo, che i concimi chimici sfruttano il

«terreno e lo impoveriscono al punto da renderlo poi impro-
«duttivo; e pensare che nella concimazione chimica non oltre-
«passano mai un quintale o due di perfosfato, cosa dire quando
«vedono adoperare da altri cinque o sei quintali per ettaro?
«Se crede che l'idea sia buona, la sviluppi e spieghi nei gior-
«nali agricoli».

Ecco: io, colla mia poca scienza e piccolissima autorità, non credevo davvero che si potesse ancora parlare di esaurimento o sfruttamento del terreno per opera dei concimi chimici! Le

Fig. 51. — Concimaja a maceratoio con latrina.

mie prime pubblicazioni in argomento, che datano da 46 anni fa, smentivano già questa fiaba nefasta. E speravo, anzi credevo, che ormai non si potesse più raccontarla nemmeno ai gonzi.

A smentirla bastano i fatti. L'Emilia, il Veneto, la Lombardia, che adoprano più concimi chimici di tutte le altre regioni italiane, hanno forse i loro terreni *esauriti?*

E in ogni regione, in ogni provincia, in ogni comune, non vi è forse sempre l'agricoltore progressista, quello che vince i premî della battaglia del grano; quello che si cita ad esempio, e che fa scuola; quello, o quelli, che inscriveremo nel *Libro d'oro* degli agricoltori italiani; il quale adopra (o i quali adoprano)

da anni i concimi chimici mentre i suoi (o i loro) terreni, lungi dallo sfruttarsi, aumentano evidentemente di fertilità?

*

Ma, insomma, che sono poi questi benedetti concimi chimici se non i sali stessi di cui si nutriscono le piante? Ora l'aggiunta di questi sali a un terreno non farà che far risparmiare a questo il consumo dei sali suoi proprî. Ergo, i concimi chimici lo risparmiano il terreno, *non lo esauriscono*.

Fig. 52. — Concimaja a maceratoio con latrina.

Soltanto l'impiego continuato ed *esclusivo* di concimi chimici, senza letamazioni o sovesci, finirebbe, non per sfruttare, come si dice, il terreno; ma per renderlo meno buono fisicamente. Ma ogni buon agricoltore sa ormai che il programma di una razionale coltivazione deve essere questo: *letame* e *concimi chimici*.

E siccome i concimi chimici producono foraggio, e il foraggio produce letame, possiamo anche semplificare la formula e dire, dicendo la verità, che *i concimi chimici producono letame*.

Ciò essendo (come è) sfido il più zotico, ignorante e antiquato agricoltore a sostenere ancora che i concimi chimici sfruttano la terra! Ma se sono un mezzo per ottenere *letame;* e questo è, anche per il prelodato agricoltore, il re dei fertilizzanti

e dei rintegratori della ricchezza o *forza* del suolo. Come dunque accusare i concimi chimici di sfruttamento?...

Speravo di non dover più ridire questi vecchiumi. Ma l'egregio abbonato di Asti mi ha richiamato a ripeterli. E gli son grato. Mi ajuti ora lui a svecchiare la campagna e i campagnuoli.

* *

Le buone *concimaje* si vanno costruendo. Molti brontolamenti; molti ripieghi finanziarî; molte domande di proroga ulteriore (che non verrà concessa)... Ma anche molte concimaje in costruzione o costruite. Alla buon ora!

Ecco una perfetta concimaja in cemento del bravo agricoltore Antonio Sartori, nel Trevigiano, e precisamente a Casier, sulle norme tracciate nel mio libro «Le concimaje».

Questa concimaja è di 80 metri quadrati per un podere di ettari 13.50.

Eccone gli interessanti appunti costruttivi come me li favorisce il Sig. Sartori: «Concimaja a maceratojo di 80 m². Pozzetto (maceratoio) largo m. 2, profondo m. 1.60 circa; fatta «costruire da me a Casier in un podere della zia Sig.a G. «Sartori di Mogliano Veneto. Progettista il Geom. Sig. M. «Cardo di Padova; imprenditorî i Sigg. F.lli Paparotto di Tre- «viso. Chi l'ha voluta così sono stato io dopo avere studiato «sui libri e fatto tesoro dei consigli di V. S. La concimaja «venne tenuta più grande del normale perchè a Treviso si fa «uso di molta lettiera e i m² 4 del Decreto debbono esser su- «perati ed arrivare a m² 5.50».

— Giustissima questa osservazione. Infatti i 4 m² per capo grosso da me proposti, sono il minimo.

Una lode sincera al Sig. Sartori e a tutti coloro che l'hanno preceduto e che lo seguiranno.

TITO POGGI.

Note di frutticoltura

La pera "Martin secco,, e l'opera di ringiovanimento.

Ecco una pera che non ha quella diffusione che si merita nei nuovi impianti industriali da frutta.

Ora è la stagione in cui compare sui mercati (si raccoglie a S. Martino, da ciò anche forse il suo nome) ma compare fuggevolmente perchè la produzione è scarsa. Le brave massaje la ricercano perchè
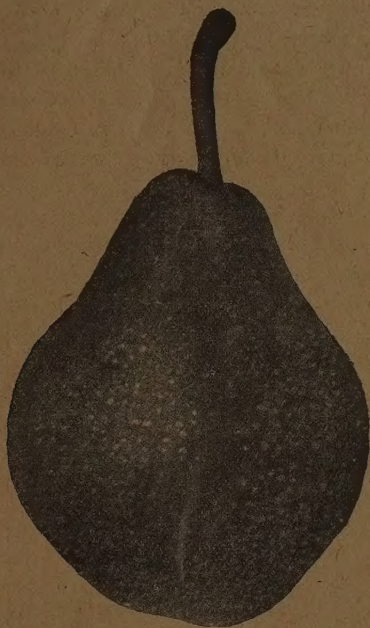
Fig. 53. - Pera « Martin secco ».

sanno che si conserva a lungo tutto l'inverno e con essa si possono preparare facilmente pere giulebbate, da fare onore a qualunque tavola anche delle più aristocratiche (1).

Anch'io non sono stato troppo fortunato nella mia lunga campagna frutticola, avendo sempre raccomandata questa varietà (comin-

(1) E' infatti la miglior pera da siroppare. T. P.

ciando sul *Coltivatore* nel 1887), ma bisogna che ancora insista, perchè sono convinto che questa è la migliore pera da cuocere e da commercio della pomologia internazionale. Questa pera deve diventare una specialità nazionale italiana e possiamo essere sicuri di farci onore perchè conosciamo le sue qualità superbe ed abbiamo i mezzi per vincere le cause che fecero abbandonare la sua coltura.

Le cronache più antiche parlano di questo frutto e specialmente i pomologi francesi ed inglesi. Il pomologo inglese Hogg la ritiene la prima varietà cresciuta in Inghilterra che si coltivava ancora al tempo di Edoardo I nel 1209. Il Gallesio, già nel 1839 la esaltà specialmente come pera da cuocere e da serbo. Come si vede si era divulgata in tutta l'Europa occidentale compresa l'Italia, tanto è vero che ancora adesso noi la troviamo fra i vecchi impianti della Sardegna, nelle provincie centrali e più ancora nell'Appennino Parmense e nei contrafforti alpini del Piemonte e delle tre Venezie (1). La provincia di Cuneo è il principale centro di produzione tanto che fece supporre al nostro Gallesio che detta pera fosse di origine italiana.

Certo, questa straordinaria diffusione dimostra il suo alto valore produttivo che andò perduto per l'abbandono in cui furono lasciate le piante indifese da malattie e dalle cure di coltivazione, non perdendo però il frutto la forma e le sue qualità organolettiche.

Col Martin secco si ripete il caso di molte vecchie buone varietà che ora sono quasi del tutto abbandonate, come la Butirra bianca d'autunno, la Virgolosa, la Spina-Carpi ecc. Ma quando io trovo come in Sardegna, in paesi isolati nel centro dell'isola, qualche pianta di Martin secco, questo mi fa supporre che la varietà deve essere indigena.

Come si rileva dalla fotografia riprodotta in grandezza naturale, la pera è piccola (pesa 56 grammi, altezza millimetri 65 e 56 di larghezza); ha peduncolo lungo, solido, ben piantato nel frutto e bene attaccato al ramo; buccia sottile ma quanto mai consistente, col colore di fondo giallognolo coperto da una ruggine color cannella, punteggiata di grigio e molto più rossa dalla parte soleggiata. La polpa è croccante senza profumo (2) e asciutta, ma molto dolce, leggermente acidula che colla cottura diventa piacevolissima.

Si può lasciarla a lungo sulla pianta in autunno come si addice per

---

(1) Nel Veneto il *Martin secco* si chiama *Cannellino*. T. P.

(2) Io ci ho sempre trovato un particolare aroma gradevolissimo. T. P.

tutte le frutta da cuocere, resistendo ai venti ed alle intemperie; dopo raccolta si conserva a lungo mantenendosi *secca* e si presta in modo mirabile per i trasporti lungo tutto l'inverno.

Non è disprezzabile anche mangiata fresca in marzo ed aprile, come pure si presta ottimamente per l'essiccazione.

Oltre servire al commercio interno, essa è molto richiesta dai paesi nordici, già confezionata al siroppo oppure fresca.

Se queste sono le buone qualità del Martin secco come frutto, non altrettanto si può dire per la vigoria dell'albero e per la sua produttività.

Come ho detto, le piante risentono della debilitazione avvenuta nel loro organismo dovuta a secoli di vita stentata, al sopraggiungere di sempre nuove malattie che insidiarono la loro resistenza.

Si tratta proprio di fare un'opera di ringiovanimento della varietà.

L'albero originale del Martin secco viene definito fino d'antico per una pianta vigorosa, con chioma piramidale slanciata, molto allargata alla base che poi si eleva con rami sottili, flessibili come vinchi. Foglie piccole, appuntite, sottili, con gemme piccole, tutti caratteri comuni alle varietà invernali a frutto piccolo e che si incontrano ancora oggi.

Le piante che si trovano ora in coltivazione e delle quali si lamenta la poca produzione, sono state ottenute innestando in testa sui peri selvatici con marze delle piante vicine che erano probabilmente deboli. Così coll'innesto, le cause del decadimento della varietà si addizionavano anzichè elidersi.

Se queste piante sono adulte ma non vecchie, e se si trovano in buone condizioni di terreno e di località, si possono rinvigorire e renderle più feraci, rinnovando in tutto od in parte la fronda con una giudiziosa scalvatura durante l'inverno e contemporaneamente con una accurata pulizia del tronco e dei rami, prima con le spazzole a fili d'acciaio e poi irrorando con della poltiglia bordolese al 4 %. Contemporaneamente si smuove il terreno intorno alla pianta fino ad incontrare le radici concimando anche con terriccio (non meno di Kg. 10 per metro quadrato) corretto con 180 grammi di scorie Thomas e grammi 60 di sale potassico, per quintale di terriccio. Almeno ogni secondo anno questa concimazione bisogna ripeterla, mentre ogni anno bisogna assistere la pianta colla potatura perchè riprenda la forma e la produzione di rami fruttiferi. Così pure ogni anno si devono fare i trattamenti su tutta la pianta durante l'inverno

ed alla ripresa della vegetazione colla poltiglia bordolese sopra ricordata per difendere le piante dal Fusicladium. Se la pianta è relativamente giovane si può anche fare il soprainnesto sulle branche, con marze tolte da piante sane e di riconosciuta produttività.

Per le nuove piantagioni, si scelgano i soggetti franchi migliori dai semenzai, si innestino nella piantonaja con marze di buone piante, si impiantino poi nell'anno successivo a dimora in località ventilata, calda, di collina ed in terreno fresco ma non umido.

Secondo gli autori francesi il Martin secco si può anche innestare sul cotogno. Io non ho dei dati positivi per consigliarlo, ma trattandosi di un'opera di ringiovanimento della varietà, è meglio servirsi del franco.

Consiglio invece di valersi delle piante innestate sul cotogno, per formare le piante madri e rilevare da queste le marze di innesto.

D. Tamaro.

Crisi zootecnica ed alimentazione del bestiame

L'annata eccezionalmente siccitosa ha compromesso seriamente la raccolta dei comuni foraggi e la riuscita degli erbai estivo-autunnali, dai quali in molte plaghe gli agricoltori sono soliti trarre notevoli risorse per l'alimentazione del loro bestiame. E' avvenuto, pertanto, che i proprietarî di bestiame hanno dovuto cominciare già in agosto-settembre ad intaccare le magre scorte di fieno normalmente destinate ai mesi d'inverno con la dolorosa prospettiva di non sapere come provvederanno, in un prossimo domani, quando i fienili saranno quasi vuoti o le biche si saranno di molto assottigliate. Intanto è avvenuto quello che avviene sempre nelle annate di scarsa produzione foraggera: *i prezzi del bestiame sono andati molto al di sotto di quello che avrebbe dovuto avvenire per l'adeguamento alla « quota 90 »*. Gli è che quando i foraggi scarseggiano, tutti si affrettano a vendere bestiame e nessuno compera, per cui i prezzi precipitano, mentre se nell'annata successiva la raccolta foraggera è buona, i prezzi del bestiame salgono. E' facile rendersi conto del danno che queste crisi foraggere arrecano agli agricoltori. Chi, l'anno scorso, ha comperato una buona vacca da latte ha dovuto pagarla intorno a 5000 lire; se oggi è costretto a rivenderla percepirà intorno a 2500 lire; è prevedibile che se, nel prossimo anno, la produzione foraggera sarà nor-

male o abbondante, la stessa vacca potrà essere quotata sulle 3000-3500 lire! Gli agricoltori non ignorano questi fenomeni economici, ma quando pensano che per tirare innanzi col bestiame che hanno nelle stalle dovrebbero acquistare centinaia di quintali di fieno al prezzo di 55-60 lire il quintale, quando pensano che questo prezzo è assolutamente sproporzionato ai prezzi attuali del latte, dei latticinî, della carne, ecc., preferiscono disfarsi di una parte del bestiame pur sapendo che ci rimettono oggi vendendo e ci rimetteranno domani quando vorranno colmare i vuoti delle stalle.

Questo ragionamento è logico e coerente per l'allevatore tradizionalista che non sa concepire l'alimentazione del bestiame se non con fieno, erba e paglia, non sempre integrati da un po' di crusca di frumento o di farina di granoturco. Ma il ragionamento apparirà del tutto errato quando si dimostri che, *malgrado la scarsità del fieno e di foraggi verdi, è possibile mantenere nelle aziende la quantità normale di bestiame, conservarlo in ottime condizioni di nutrizione e aumentarne la produttività, spendendo circa la metà di quello che si spenderebbe se si acquistasse il fieno mancante* (1).

Ma il lettore dirà: è possibile questo? Rispondiamo: è possibilissimo. E vediamo di far parlare i fatti, anzi le cifre, che rappresentano per l'agricoltore il linguaggio più accessibile e conveniente.

Prendiamo un esempio concreto: quello di un agricoltore che abbia nella stalla 50 vacche da latte che diano una produzione di 10 litri di latte per capo. Se questo agricoltore volesse alimentare le sue vacche esclusivamente con fieno dovrebbe calcolare su un consumo medio giornaliero per capo di circa 18-20 kg. Nei sei mesi, per arrivare al nuovo raccolto gli occorreranno perciò circa ($19 \times 50 \times 180$) 1710 q.li di fieno. Supponiamo (e, data l'annata, la supposizione è più che logica) che il nostro agricoltore non disponga, nella sua azienda, che di 1000 quintali di fieno. Se egli volesse acquistare sul mercato i 710 quintali di buon fieno che gli mancano dovrebbe rassegnarsi a pagarlo intorno alle 55 lire; dovrebbe, cioè, sborsare circa 39 mila lire. Probabilmente non si deciderà a comprare tutti i 710 quintali di fieno che gli occorrono, ma conterà di sostituire una parte di questo con paglia, con vinacce o altri prodotti secondarî e scadenti dell'azienda. Ma se egli si limiterà a questa semplice sostituzione andrà incontro ad una sensibile diminuzione della produzione in latte e ad un dimagramento delle vacche perchè queste riceveranno un'alimentazione molto voluminosa, ma poco nutriente, e *soprattutto povera di proteina*. Ma se, invece di acquistare fieno, il

(1) Perfettamente! T. P.

nostro agricoltore penserà ad acquistare mangimi concentrati, scegliendoli fra i migliori sia dal punto di vista della composizione chimica, sia dal punto di vista economico, i risultati saranno notevolmente diversi. Come è noto, i mangimi concentrati sono caratterizzati dal fatto che racchiudono in piccolo volume una grande quantità di sostanze nutritive digeribili, fra cui, in generale, molta proteina, che è la sostanza indispensabile per l'organismo animale e specialmente per le vacche da latte e per gli animali giovani. Per dare un'idea del valore nutritivo dei mangimi concentrati rispetto al fieno indichiamo qui appresso il numero di unità nutritive (1) contenute in 100 kg. di alcuni dei mangimi di cui facilmente gli agricoltori si possono provvedere *ed a fianco indichiamo le quantità di ciascuno di essi che possono sostituire un quintale di fieno.*

MANGIME	Unità nutritive (1 Kg. orzo)	Contenuto in proteina digeribile 0/0	Quantità necessaria per sostituire 1 q.le di fieno Kg.
Granoturco	105,7	7,2	40,0
Fave	109	26,3	39,0
Avena	84,3	8,7	50,0
Orzo	100	7,5	42,0
Crusca di frumento	75	12,0	56,0
Semola glutinata di mais	104	20,9	41,0
Panello di lino	113	25,8	37,5
Polpe secche di barbabietola	78,9	4,1	53,5
Panello di mais	102	13,7 (2)	41,0
Fieno maggengo buono	42	5,5	—

Ritorniamo ora, al caso del nostro agricoltore. Abbiamo visto che gli occorrono 710 quintali di fieno. Orbene, *al posto di questo egli potrebbe acquistare le seguenti quantità equivalenti dei mangimi presi in esame che, ai prezzi medî attuali, importeranno le somme accanto indicate:*

fieno	q.li 710	a L.	55	=	L. 39.050
oppure granoturco (710 × 0,40)	» 284	a »	85	=	» 24.140
» fave (710 × 0,39)	» 227	a »	120	=	» 33.240
» avena (710 × 0,50)	» 355	a »	100	=	» 35.500
» orzo (710 × 0,42)	» 298	a »	120	=	» 35.760
Crusca di frumento (710 × 0,56)	» 398	a »	75	=	» 29.850
Semola glutinata di mais (710 × 0,41)	» 291	a »	65	=	» 18.915
Panello di lino (710 × 0,375)	» 266	a »	95	=	» 25.270
Panello di mais (710 × 0,41)	» 291	a »	70	=	» 20.370
Polpe secche di barbabietole (710 × 0,535)	» 380	a »	75	=	» 28.500

(1) L'unità nutritiva oggi adottata di preferenza è quella danese, che corrisponde a 1 Kg. di orzo.

(2) Il contenuto in proteina del panello di mais varia molto da qualità a qualità. La Fabbriche Riunite Amido Glucosio Destrina di Milano, ad es., producono un panello di mais contenente il 27 per 100 di proteina!

Sebbene queste cifre non possano avere un valore assoluto per la continua oscillazione dei prezzi, appaiono però evidenti due fatti importantissimi: il primo è che, col fieno a 55 lire, qualunque dei mangimi considerati è più conveniente del fieno stesso; il secondo è che il *costo delle quantità di mangimi equivalenti a* 710 *q.li di fieno varia entro limiti molto larghi, lasciando così al nostro agricoltore la possibilità di una scelta conveniente.* Ed infatti, stando ai prezzi unitari da noi adottati, che corrispondono press'a poco al mercato attuale, all'allevatore si offre, ad es., la possibilità di acquistare, invece di 710 q.li di fieno per un importo di circa 39 mila lire, q.li 291 di semola glutinata di mais (equivalenti ai 710 di fieno) per meno di 19 mila lire cioè *con un risparmio di circa* 20 *mila lire*, oppure q.li 291 di panello di mais *con risparmio di circa* 18.500 *lire!* Ma il vantaggio che deriva all'agricoltore che acquisti concentrati invece di fieno può essere ancora maggiore ove egli tenga presente che, usando mangimi ricchi di proteina, egli può *valorizzare moltissimi foraggi scadenti* (paglie, loppe) e *residui* (ad es. vinacce) *di scarso valore nunutritivo e deficienti di proteina* (1). Praticamente non sarà dunque il caso di acquistare tutti i 291 q.li di semola glutinata o di panello di mais. Poichè nell'azienda vi sarà la possibilità di disporre di paglie, di loppe, di stocchi di granoturco, di vinacce, ecc., basterà, sempre, nel caso da noi considerato, acquistarne per es. 150 q.li *e procedere alla formazione di opportune mescolanze che l'uso del trinciaforaggi renderà molto agevoli.* Ecco, ad es., una mescolanza a base di paglia di frumento, vinacce, crusca di frumento e semola glutinata di mais che può sostituire benissimo 1 q.le di fieno.

Miscela che può sostituire 1 *q.le di fieno di buona qualità.*

Paglia di frumento	Kg.	35
Vinacce	»	20
Crusca di frumento	»	20
Semola glutinata di mais	»	25

Altri vantaggi possono derivare all'allevatore dall'uso di adeguate quantità di mangimi concentrati. Uno dei più importanti è quello di poter spingere la produttività degli animali al massimo grado. Così, nel caso delle vacche da latte, spesso avviene che molte fra le migliori non danno il latte di cui sarebbero capaci e per di più dimagrano progressivamente per il fatto molto semplice che non tro-

(1) E' proprio così e il 98 per 100 degli allevatori o non lo sa o non lo capisce! T. P.

vano nel fieno, nell'erba e nella paglia (foraggi voluminosi) la quantità di sostanze nutritive, e *specialmente di proteina*, necessaria per elaborare le elevate quantità di latte di cui le loro mammelle hanno la potenzialità.

I *records* di produzione lattea che vengono frequentemente segnalati all'estero ed in Italia hanno il loro segreto in due elementi: scelta dell'individuo e alimentazione ricca di concentrati proteici.

Le belle esperienze del prof. De Carolis, nell'Istituto Agrario sperimentale cremonese, sono quanto mai istruttive a questo riguardo non solo per la elevata produzione lattea media che egli ha ottenuto in 50 vacche (4000 litri in media per capo e per anno con massimi di oltre 6000 litri) ma anche perchè hanno dimostrato che, con l'uso di concentrati, si può risparmiare molto foraggio (fieno ed erba) e realizzare un utile alquanto maggiore del normale.

Purtroppo la grande maggioranza dei nostri agricoltori, che pure fa largo uso di concimi per la nutrizione delle piante, non si è ancora resa conto dell'importanza economica e zootecnica dei mangimi concentrati nell'alimentazione del bestiame. Solo così si spiega il *fatto paradossale che, mentre si vende il bestiame a prezzi irrisori per mancanza di foraggi, gli allevatori della Svizzera, della Germania, della Francia comprano in Italia quantità notevoli di mangimi concentrati!*

R. Giuliani.

Pubblicheremo nel numero prossimo un articolo del Dott. U. Volanti di Brescia, pervenutoci contemporaneamente a questo, dal titolo: « Per diminuire il costo di produzione del latte ». *n. d. r.*

Le quantità di uva da tavola esportate dall'Italia

Caro Professore Poggi,

L'articolo sul commercio dell'uva da tavola per l'esportazione, pubblicato nel *Coltivatore* del 10 ottobre, valuta l'importo complessivo dell'uva italiana esportata in 10 a 12 milioni di lire annue.

Con una delle Sue solite magistrali postille, Lei dichiarava *che questa cifra Le sembrava piccola*. Ora io ho il piacere di dirle che Lei non ha una, ma *dieci* volte ragione.

Infatti l'esportazione dell'uva raggiunge la somma di 100 a 120 milioni di lire annue!

Consigliere dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, sono in grado — con le cifre fornitemi da questo Istituto — di provare l'esattezza di questa mia affermazione. A quest'effetto ho compilato uno specchietto, che riporto qui appresso.

Nella prima colonna indico la quantità importata nei vari paesi; nella seconda le quantità provenienti dall'Italia, e nella terza quelle dell'uva di Francia e di Spagna, introdotte nei suddetti paesi. La Spagna è, come vedrà, la principale fornitrice del mercato inglese.

Le cifre esposte sono quelle dell'anno 1925. Non ho preso quelle dell'anno 1926, perchè annata anormale per la produzione dell'uva in Italia.

Osserverò che non ho potuto indicare le quantità di uva da tavola di provenienza italiana entrate in Inghilterra, perchè queste, per la loro scarsa importanza, sono comprese sotto la denominazione «altri paesi»; e ciò avviene pure per il Belgio, l'Olanda, la Danimarca e la Svezia.

Detto ciò, ecco lo specchietto:

Germania	**Ql.**	**635.353**	**Ql.**	**292.052**	**Ql.**	**209 611**	**(Francia)**
Svizzera	**»**	**96.894**	**»**	**25.814**	**»**	**58.948**	**»**
Austria	**»**	**60.225**	**»**	**53 829**	**»**	**—**	
Inghilterra	**»**	**489.455**	**»**	**—**	**»**	**257.870**	**(Spagna)**
Cecoslovacchia	**»**	**6.044**	**»**	**1.244**	**»**	**—**	
Norvegia	**»**	**11 662**	**»**	**245**	**»**	**9.062**	**»**
		Insieme	**Ql.**	**373.184**			

che tenendo conto delle piccole quantità spedite in altri paesi, arrotonderemo in quintali **375.000.**

Ora si può ammettere che l'uva portata alla frontiera, fra spese di acquisto, manipolazioni, spese ferroviarie ed utili degli esportatori, rappresenti in media una valuta di almeno L. 300 al quintale. Quindi moltiplicando q.li 375.000 per L. 300 avremo milioni 112, ossia esattamente 10 volte la cifra esposta nell'articolo in parola, quantità che ora son certo che Lei non troverà più piccola.

All'infuori di quest'errore di statistica, ritengo un semplice 0 (zero), rimasto nella penna dell'autore, forse nel cassettino del proto, l'articolo è degno del maggiore encomio.

Le raccomandazioni relative alle qualità di uve da mensa da col-

tivarsi, ai relativi loro imballaggi (1) e modo di spedizione meritano di esser prese in seria considerazione.

Approvo specialmente il periodo concernente la Svizzera, così concepito:

« La Svizzera, con le sue numerose stazioni climatiche e terapeu-
« tiche per i 3000 alberghi sparsi sulle ridenti rive dei suoi laghi pit-
« toreschi e sulle balze dei suoi monti, merita, ancora per la sua vi-
« cinanza, speciale studio e considerazione nell'esportazione delle
« uve.

« La precocità di maturazione, la scelta oculata, la facilitazione
« ferroviaria, la perfetta organizzazione commerciale fanno della
« Francia, anche in questo paese, la nostra più terribile concorrente
« data la tardività delle nostre varietà anche più precoci. Se pure
« esse per prematurità giungono contemporaneamente a quelle fran-
« cesi, subiscono la concorrenza della qualità ».

Ripeto che questa osservazione è giustissima e se Lei me lo concede, farò del commercio dell'uva con la Svizzera oggetto di uno speciale articolo, indicando come l'Italia dovrebbe procedere per intensificare l'introduzione di questo genere nel detto paese (2).

Dalle cifre più sopra esposte risulta che l'uva da tavola acquistata dagli ex-Imperi Centrali rappresenta il 93 % di tutta l'esportazione italiana, e quella spedita nella Germania sola, senza le tre provincie toltele dal trattato di Versailles, il 90 %.

James Aguet.

(1) Il regolamento per l'applicazione del marchio sulla frutta esportata ha già stabilito l'imballaggio obbligatorio per la spedizione degli agrumi: quello per l'uva lo sarà pure in seguito. N. d. A.

(2) Lo gradiremo certamente data la competenza del nostro egregio Collaboratore. Già nel nostro « Vinicolo » abbiamo riportato notizie importanti sull'argomento tolte dal pregiato *Boll. di informazioni commerciali*. T. P.

La coltivazione del lino in Tripolitania

In seguito alle osservazioni locali del Dicembre scorso, e successivamente fino ad oggi, le mie impressioni sulla coltivazione del lino in Tripolitania si compendiano nelle seguenti considerazioni.

Affinchè essa possa divenire stabile, estesa, pratica e di tornaconto per il coltivatore, si richiede *acqua economica*. Là, l'acqua c'è, ma costa troppo l'elevazione e l'impianto di conduttura.

Dall'esame della natura dei terreni, dalla seminagione con regolare nascita, concimando con azoto organico, scegliendo quale meglio possa convenirsi fra le diverse qualità di seme lino da esperimentarvisi, dalla semina precoce autunnnale e più precisamente appena fosse possibile per utilizzare tutte le pioggie, e con l'aiuto indispensabile di qualche irrigazione, si può essere convinti che la coltivazione del lino in estesissima superficie della Tripolitania litoranea darebbe buoni prodotti, sia per la produzione di seme che per l'utilizzazione della pianta, sia per paglia di lino da imbottitura che macerabile per estrarne un tiglio di pregio forse anche superiore al lino russo, come venne ottenuto da macerazione industriale coll'impiego del *felsinozima* eseguita coll'acqua stessa di Tripoli dal prof. Carbone, i cui risultati io esposi alla prima Mostra tripolina della primavera scorsa.

Quindi mettere in dubbio la riuscita della coltivazione del lino in Tripolitania è errore.

L'errore più grave sarebbe il precipitare ad installare, ora, uno stabilimento industriale per la macerazione della pianta, poichè, abbenchè odiernamente i concessionari sarebbero animati da ottime disposizioni per la introduzione della coltivazione della tanto pregiata tessile, e per quanto lusinghiere ed incoraggianti siano le assicurazioni e concorsi offerti da S. E. il Governatore, che, ben si arguisce, è molto favorevolmente disposto per le convincenti esperienze e considerazioni del prof. Leone, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tripoli; pur tuttavia io, quale agricoltore e industriale nel contempo non mi assumerei la responsabilità di far coltivare il lino ai concessionari per un anno, poichè giudico fuor d'ogni dubbio che pei successivi subentrerebbe la sfiducia in essi stessi, sfiducia più che giustificata per la lotta sproporzionata che dovrebbero ingaggiare contro la necessità più impellente, l'*acqua*, la cui mancanza in forma *economica* è questione di vita o di morte per la coltura di detta pianta.

Bisogna che passi ancor diverso tempo e solamente quando si potrà utilizzare l'acqua esistente con molta facilità ed economia, solamente allora la coltivazione del lino potrà essere rimunerativa per il concessionario che potrà passare tosto la pianta al suo naturale sfruttamento, sia per l'estrazione del seme che per quella del tiglio. Agire per il solo seme, oppure per il solo tiglio, sarebbe gravissimo errore.

E per utilizzare l'acqua del sottosuolo, molto difficilmente si presta il colonizzatore che dispone di qualche decina di migliaia, e sia pure anche di cento a duecento mila lire, che si recasse in colonia

e mirante lo scopo di preparare un buon salvadanaio per i suoi eredi; del capitalista grosso non si può fare assegnamento, poichè non gli riesce difficile colonizzare regioni di ben più pronto reddito. Cosicchè, a mio modo di vedere, non resta che la continuazione della costruzione di pozzi a cura del Governo, aumentabile *senza limite e colla massima celerità;* e quando le concessioni avranno i pozzi, il resto è presto ottenibile, poichè baracche, case, strade, colà costano non esageratamente, e l'acqua pronta dà piante, le piante creano pioggia, frescura, vita, come ben si osserva non appena si entra nelle varie oasi fino a Leptis Magna, Azizia, Zavia, ecc. ecc. e molto ancor meglio uscendo ad ovest dalla Tripolitania per entrare in Tunisia ove le meravigliose coltivazioni ininterrotte da Gabes a Sfax, Sousse, Hammamlift, Grombalia, (insuperabili queste due meravigliose regioni, molto più progredite e ricche delle ottime regioni di Calabria e persino del Bordolese) e fino a Tunisi, dimostrano le ricchezze di vita colà apportate dai nostri bravi Siciliani.

Mi siano permesse queste dichiarazioni:

Se venissero meglio visitate tali località, oh! come si convincerebbero di un ottimo avvenire gli increduli odierni!

Non mi sembra, pur non negandola, tanto più povera la costa Tripolina in confronto a quella Tunisina. Molto si può da noi ottenere coll'anticipazione di capitali per avere la benedetta acqua prima di tutto, e le case di conseguenza.

Sembrami opportuno, infine, che gli aspiranti concessionari non si illudano di recarsi colà a raccogliere la manna bella e pronta. La manna c'è, ma solamente per chi la vuol guadagnare, e bisogna essere dotati, oltre che di capitali adeguati, di costanza, buona volontà ed intelligenza, senza preoccuparsi se qualche... avventuriero va a rotoli — a questi non dovrebbe nemmeno essere permesso l'accesso (1).

I concessionari già stabilizzati in Tripolitania ed i bravi Siciliani di Tunisia insegnino!

SILVIO BOSI.

(1) Già: il difficile è conoscerli! T. P.

Libri nuovi

V. VANNUCCINI e C. FABIANI — *Le viti americane e l'innesto.* — 6ª edizione - Casale Monferrato - Casa Editrice F.lli Ottavi, 1927. — L. 15.

Non vi è veramente bisogno di ripresentare ai viticultori questo prezioso manuale. Ripeto l'aggettivo: prezioso. E null'altro aggiungo, chè sarebbe superfluo.

Paolo Stacchini — *Il Gelsomino.* — 2ª edizione riveduta e aggiornata. — F. Battiato, editore - Catania - 1927. — L. 2,50.

Colla ben nota competenza, l'amico P. Stacchini tratta, in questo bel volumetto, della coltura industriale del Gelsomino, delle sue malattie e cause nemiche e dei vantaggi di tale coltivazione. E' un breve e utilissimo libretto.

Emilio Bruscalupi — *Breviario agricolo - Compendio di norme necessarie ad una razionale cultura agraria.* — Vallecchi, editore - Firenze - 1928. - L. 6.

Il tenente colonnello Bruscalupi, appassionato studioso e cultore dell'agricoltura, legge molto e annota. Di queste sue annotazioni ha ora fatto un utile compendio, tratto da libri e da giornali agrari. Il *breviario* del Col. Bruscalupi sarà gradito e vantaggioso agli agricoltori.

Avv. Mario Sani — *Brevi note sull'Agricoltura collinare lucchese, e particolarmente sulle colture della fattoria Sani-Francesconi.* — Lucca - Scuola tipografica Artigianelli - 1927.

Io vorrei che ogni coltivatore di collina in Toscana leggesse e meditasse (e imparasse) queste sole 16 pagine dove l'Autore, che sarà benissimo avvocato, ma che è, per me, principalmente e valentissimo agronomo, ha limpidamente esposto ciò che ha fatto nei suoi poderi di colle in Lucchesia. Ebbene io dico che nulla di meglio, o nulla di più si può fare; e se tutta la Toscana collinare facesse quel che ha fatto l'Avv. Sani... non la battaglia del grano soltanto, ma tutta la battaglia dell'agricoltura sarebbe vinta. Bravissimo!! T. P.

Prof. A. Gioda, Direttore Comizio Agrario di Mondovì — *Come sono riuscito ad aumentare la produzione del Grano - Racconto illustrato.* — Biblioteca dell'Agricoltore delle Assicurazioni Alta Italia - Torino - via Arsenale 14

Gustoso raccontino, che raggiunge pienamente lo scopo prefissosi dalle « Assicurazioni Alta Italia » di contribuire mediante brevi e semplici scritti alla diffusione delle buone norme riguardanti la coltura del grano.

Prof. Dante Vigiani, Direttore dell'Istituto Agrario «Vegni» — *Prontuario dell'Agricoltore e del Perito Agrario.* - (Biblioteca d'Agricoltura e Industrie Affini - Vol. CVII). — Seconda edizione stereotipa. - Catania - Francesco Battiato, editore. - 1927.

Ottimo prontuario nel quale, in densa sintesi, sono raccolte le nozioni necessarie ad ogni buon agricoltore o Perito agrario. Comprende: agronomia, coltivazioni erbacee e legnose, industrie agrarie, zootecnia e economia rurale.

T. Chiaromonte — *L'Industria ed il Commercio dei Concimi chimici nella Svizzera.* — Pontassieve - Tipografia Ansaldo Carrai - 1927.

Interessanti notizie, che il R. Ufficio agrario italiano per la Svizzera con sede a Berna, ci offre. Riguardano le fabbriche di concimi chimici e di prodotti anticrittogamici, l'importazione e l'esportazione delle materie fertilizzanti, i dazi doganali, il controllo dei concimi, la produzione e il commercio dei concimi chimici, le spese che si sostengono in Svizzera per la concimazione dei terreni, e i prezzi.

F. Luzzatto - E. Artini - U. Brizi - L. Ferraroli - U. Pratolongo - P. Parisi V. Alpe - A. Pavari — *Le Brughiere.* — Piacenza - Federazione Italiana dei Consorzi Agrarii - 1927.

Raccoglie un denso e importantissimo materiale, frutto di studio e di esperienza di valorosi scienziati ben noti. F. Luzzatto tratta « Un momento storico nella legislazione della brughiera (1779-1781) »; E. Artini « Appunti geologici sulla brughiera lombarda »; U. Brizi e L. Ferraroli « Appunti sulla flora della brughiera lombarda »; U. Pratolongo « I terreni della brughiera italiana »; V. Alpe « Agricoltura in lande e brughiere »; A. Pavari « Boschi e brughiere »

Dott. Bernardo Peruzzi, titolare della Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Urbino — Sezione di Alpicoltura ed Economia Montana. — *Giù alberi con amore e senza limiti! - Appunti sulla cultura del Pioppo.* — Urbino - Tipografia Melchiorre Arduini - 1927.

Buoni spunti per sospingere gli agricoltori alla « Battaglia degli alberi » e più particolarmente alla coltura del Pioppo.

A. Pasquali — *Risaie e maremme littoranee in provincia di Lucca - Sguardo storico.* — Piacenza - Federazione Italiana dei Consorzi Agrarii - 1927.

Interessante rievocazione storica della risicoltura permanente lucchese, che va gradualmente scomparendo davanti alle urgenti necessità dei tempi nuovi.

Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori - Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti Agricoltori della Provincia di Parma — *Parma nella sua agricoltura e nelle Battaglie del Lavoro.* — Monografia presentata alla Fiera Campionaria di Milano - 12 aprile 1927, V. — Officina Grafica Fresching - Parma.

Bellissima monografia in cui è svolta tutta la complessa attività agraria della provincia di Parma, che è una delle più evolute ed industrie d'Italia. Leggendo, c'è da ammirare e da imparare.
l. g.

Il prezzo dei prodotti agricoli e la guerra.

L'Ufficio di statistica della Camera di Commercio e Industria di Roma, ha pubblicato, in nitida veste tipografica, dati veramente preziosi sui « Prezzi dei principali prodotti agricoli della circoscrizione nel periodo 1910-1926 ».

Alcuni « Cenni illustrativi », dettati dal Conte Dott. Nestore Carosi Martinozzi, Commissario della Camera di Commercio e del Consiglio Provinciale Agrario per la formazione del Consiglio provinciale dell'Economia in Roma, danno ragione della ottima ed interessante pubblicazione.
Red.

Briciole

La Soja — *Manuale pratico di coltivazione* - Prof. Tito Poggi - Casa Editrice F.lli Ottavi - Casale Monferrato, 1927 - Prezzo L. 5.

Al *Coltivatore*, e sopratutto alla penna del suo Direttore, si può giustamente rivendicare un primato di propaganda ed illustrazione per questa pianta — assai diffusa in Cina — che ci auguriamo apporti vantaggi alla nostra economia agricola ed a quella nazionale, perchè è una leguminosa che, oltre a fornire buon foraggio, dà coi suoi semi: olio, farina, panello, latte, formaggio, surrogato di caffè etc.

E ci sembra opportuno ricordare il vivo interessamento che S. E. Mussolini ha dimostrato per la Soja, da Lui stesso coltivata quest'anno nel Podere di Càrpena.

Tutti gli agricoltori italiani — e ormai possiamo dire quasi tutti gli italiani — apprezzano gli scritti chiari e pregevoli del Prof. Poggi: ma questo recente libro Suo, sintesi lucida, precisa, di quanto interessa la coltivazione e gli usi della Soja — corredato da magnifiche tavole fuori testo dovute alle fotografie che il Prof. Ferraguti ed altri donarono — incontrerà sopratutto il favore dei migliori agricoltori,
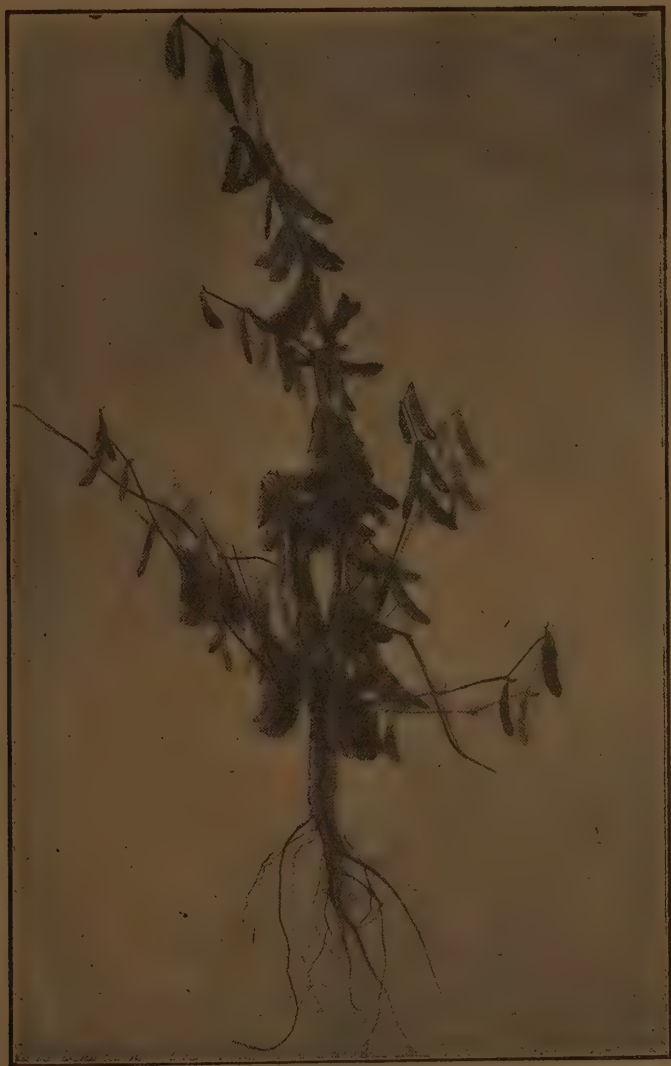
Fig. 54. - Soja matura, cui sono state tolte le foglie (fotogr. Ferraguti). (1)

ai quali non difettano fede e volontà tenaci per tentare tutte le possibili strade che i tecnici additano, e che hanno sempre per obbiettivo l'incremento e la prosperità dell'agricoltura.

(1) Dal volume del Prof. Poggi.

Come si prepara la “ Oliva concia ascolana „.

Le olive destinate a tale uso — la varietà ascolana è a frutto grosso e seme piccolo — si raccolgono un mese e mezzo o due prima di quelle destinate all'oleificio (appunto perchè esse contengono poco olio): nell'ottobre. Ciò fatto, ecco come esse vengono manipolate:

1. operazione: *trattamento con « acqua forte »*. Dura da 6 a 24 ore (meno per le olive più tenere e più piccole). Tale acqua si prepara mescolando insieme 8 parti in peso di *cenere setacciata* e 3 di *calce viva in polvere*, ed aggiungendo acqua semplice fino a che la soluzione (che si prepara poi dal deposito) non segni, al « pesapotassa », 5°;

2. operazione: *immersione in acqua semplice*. Dura, press'a poco, un'intera settimana; fino a che, cioè, non sia interamente scomparso il sapor di lisciva. L'acqua va cambiata due volte al giorno.

3. operazione: *conservazione in « acqua salata »*. Si sciolgono da 4 ad 8 Kg. di sale da cucina per Hl. di acqua (di più o di meno, secondo che l'oliva deve rimanervi più o meno a lungo). Questa salamoia va cambiata ogni mese; in essa si lasciano immersi, per il caratteristico aroma, fascetti di finocchio selvatico.

E' un procedimento facile, come si vede, e certamente esso potrebbe adottarsi dappertutto dove esistono varietà di oliva a frutto grosso; dove, non sapendo far di meglio, con manipolazioni a casaccio spesso queste olive, anzichè in olive *conce*, sono ridotte in olive..... mal conce.

♣

Riparare subito porte e finestre nella stalla.

Quanti agricoltori dovrebbero per qualche tempo rassegnarsi a vedere il sole a scacchi, se una provvida legge prendesse in considerazione gli attentati, di diversa natura, compiuti alla salute dei pur tanto utili animali domestici! I più, indubbiamente andrebbero dentro per aver costretto gli animali a vivere in ambiente troppo piccolo e con poca aria.

Molte sono le stalle nelle quali non è rispettato il principio che per ogni capo grosso ricoverato occorrono almeno 20 mc. di capacità! Ed in quanti casi, nella cubicità richiesta per un capo soltanto vivono, così come possono vivere, due animali od anche più! Ma è proprio in questi casi, per giunta, che spesso l'agricoltore, per cattiva abitudine od ignoranza, aggrava ancor più le condizioni infelici di abitabilità del ricovero, con curiose riparazioni provvisorie e condannabili.

Ben è dato immaginare come, in ambienti siffatti, dove non è consentito il rinnovamento dell'aria, debbano soffrire i poveri animali e, conseguentemente, com'essi (ma questo l'avverte anche l'agricoltore colpevole) debbano rendere meno, molto meno.

Sicuro. Nessuno dice che nella stalla debba addirittura tirar vento durante l'inverno, e quindi che porte e finestre debbano restare così come sono mezzo rotte; ma è però lecito pretendere che fessure vengano otturate dal falegname e non mediante l'impiego di... escrementi; che al posto dei vetri tornino i vetri; che porte e finestre possano, quando occorre, venire aperte. E a proposito di aperture, non va dimenticato che il rinnovamento dell'aria deve avvenire almeno due volte al giorno, anche nelle giornate più cattive, colle dovute precauzioni per impedire correnti che son sempre pericolose, e possibilmente nell'ora in cui gli animali, per una ragione o per l'altra, sono fuori.

Adesso — e non nel cuore dell'inverno! — chiami il falegname chi ancora non lo avesse fatto!!

♣

Sauerkraut.

La Stazione agraria del Michigan indica un nuovo modo di preparare questa conserva di cavolo cappuccio. Ad un cavolo minutamente tagliuzzato si aggiunge il 2,5 % del suo peso di sale comune e si lascia fermentare a 26°,6 C. per diversi giorni in un recipiente pulito. Se dopo diversi giorni, questo lievito ha preso il gusto desiderato, si adopera per seminare a strati una maggiore quantità di cappucci trinciati, cioè 25 volte il volume del lievito. Si adopera la stessa quantità di sale e la stessa temperatura. Se il lievito non ha acquistato il gusto desiderato, si getta via e se ne prepara un altro. Per prevenire lo sviluppo di organismi distruttori dell'acido lattico, s'impedirà il contatto dell'aria versando della paraffina fusa sulla superficie del liquido.

♣

Al telefono.

— *E' vero che d'inverno il latte delle vacche si impoverisce di vitamine antirachitiche?*

— Pare di sì, poichè i raggi ultravioletti sono più scarsi ed il beneficio delle radiazioni attiniche diminuisce per gli uomini e... certamente anche per le vacche.

— *Ed a questo si rimedia?*

— Si stanno facendo da Soames, Zilva e Golding, degli esperimenti (e sembra con buon resultato), di somministrazione di olio di fegato di merluzzo alle mucche, in considerazione della notevole ricchezza in *Vitamina D* posseduta da questo prodotto. Ma a Vienna, Von Pirquet ha pensato di illuminare addirittura una stalla per poter irradiare direttamente con raggi ultravioletti, ed influire sulle vacche colle *radiazioni attiniche.* Vedremo...

Rivista della stampa italiana ed estera

Un discorso di S. E. Mussolini all'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Riportiamo il testo italiano del discorso pronunciato da S. E. Mussolini a Roma, il 7 corr., alla seduta inaugurale del Consiglio internazionale scientifico-agricolo e della Commissione internazionale permanente delle Associazioni agricole, in presenza di numerosi delegati delle varie Nazioni che gremivano il salone principale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Cogliamo volentieri l'occasione per rinnovare il vivo plauso all'opera feconda che l'Istituto Internazionale di Agricoltura svolge, sotto la guida del suo Presidente S. E. De Michelis, a vantaggio dell'agricoltura di tutto il mondo. *n. d. r.*

« Signori. Consentite anzitutto che vi ringrazi d'aver accolto con unanimità operosa l'idea di questo duplice importante Convegno. Consentite che ringrazi anche l'Istituto Internazionale di Agricoltura e il suo Presidente, la cui attività instancabile vi è ben nota.

Spetta all'Istituto il merito di aver dato effetto a quella idea, di avere, cioè, ordinato, animato tante forze e d'averne foggiato questi due strumenti che potranno divenire e — ne ho fede — diverranno due robuste leve della politica agraria internazionale. Da quale concetto mosse il Governo italiano nel consigliare l'Istituto, nell'effettuare la non facile impresa?

Ecco quello che credo utile spiegarvi, per concorrere in maniera degna a celebrare la vostra adunanza odierna.

Primo punto. — L'Istituto Internazionale d'Agricoltura non è, e non può essere, un elàboratore di scienza, nè un semplice segnalatore, o, come dire, un megafono dell'altrui scienza, nè un perfezio-

natore di procedimenti tecnici. Esso ha una sua propria individualità, distinta da quella dei membri che lo formano, ha funzioni sue proprie. Sento di poter affermare che l'Istituto è un organo di carattere economico internazionale, applicato all'agricoltura. Se gli Stati che lo compongono hanno voluto farne una istituzione ufficiale, è manifesto che essi hanno avuto in mira non il comodo degli studiosi, nè quello dei Ministeri; non soltanto la registrazione e lo studio della fenomenica spettante all'agricoltura, nè soltanto la stampa di alcune pubblicazioni.

Fig. 55. - Il magnifico salone delle Assemblee nella sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Cose tutte egregie, ma mezzi e non fini. Essi hanno avuto in mira un fine che assomma nella sua portata politica tutti gli altri di qualsiasi natura; il fine di proteggere, nell'ambito internazionale, gli interessi comuni agli agricoltori, di migliorare le condizioni della grande famiglia rurale. Di qui la funzione altissima che l'Istituto compie, di tutela degli interessi generali dell'agricoltura, anche sotto le più modeste forme di raccolta e segnalazione di dati tecnici ed economici.

La composizione dei suoi organi direttivi, e, in ispecie, del Co-

mitato permanente, è conseguente riprova di questo suo carattere universale, di queste sue funzioni essenzialmente formative. Infatti vi entrano come delegati dei Governi non solo gli esperti di cose agrarie, ma anche persone di svariata attitudine ed esperienza nella vita civile e politica dei loro paesi ed in gran parte persone di formazione diplomatica. Ciò è necessario perchè consente ai poteri responsabili dell'Istituto di avere la visione e la comprensione totale degli interessi degli Stati, nell'atto che promuove gli interessi e gli incrementi dell'attività agraria.

D'altra parte, è evidente che una sana politica economica dell'agricoltura deve muovere dai dati tecnici stabiliti, appurati e coordinati dalla scienza. Ora, per quanto si vogliano immaginare perfettibili i congegni tecnici dell'Istituto — che pure hanno raggiunto uno sviluppo mirabile — non è pensabile che essi possano da soli esaurire in ampiezza e in profondità, tutto il campo dello scibile agrario. Di qui la necessità di un solido organo, tecnicamente potenziatore dei centri direttivi dell'Istituto.

Secondo punto. — Il suddividersi e direi quasi frantumarsi del lavoro scientifico in genere, di quello in ispecie, che ha per oggetto l'agricoltura e le discipline connesse, insieme coi benefici manifesti, reca anche alcuni danni a cui va posto riparo. Tra gli altri, una dissipazione di forze derivante dall'intersecarsi e dal sovrapporsi delle competenze, dal duplicarsi continuo dei compiti. In questi ultimi tempi abbiamo osservato il crescere di tali inconvenienti, massime nell'ordine delle cose agrarie. Si tratta di una effervescenza di iniziative che per lo più tendono a tradursi in congressi e in conferenze, per poi cristallizzarsi in commissioni più o meno permanenti, più o meno colorate di tinte e mezze tinte ufficiali.

Il Consiglio internazionale scientifico è uno sforzo poderoso di sintesi del necessario e serio lavoro analitico della scienza. È, nello stesso tempo, complesso apparecchio delle sue commissioni speciali, con la assoluta guarantigia di competenza dei suoi membri, col raccoglimento e la competenza del suo severo investigare, il miglior rimedio alle lamentate interferenze associative e rappresentative di ogni giorno.

E vengo alla Commissione internazionale delle associazioni agricole. Voi sapete, signori rappresentanti delle Associazioni, che l'idea di avervi nel seno dell'Istituto, collaboratori assidui e valenti, è una idea anteriore perfino al sorgere dell'Istituto medesimo; un'idea che brillò di luce vivida nella parola del Re d'Italia, allorquando, annunziando gli altri Stati il suo generoso divisamento, disse che in questo

recinto avrebbero dovuto operare, concordi, le forze dei Governi e quelle libere degli agricoltori.

Dopo lunghe vicissitudini che tennero lontana questa vivida linfa dal tronco gagliardo, ecco le due forze riunirsi — in piena e reciproca indipendenza — grazie ad un facile temperamento che permette a ciascuna di esse di approfittare dell'altra senza menomarla e senza menomarsi.

Ecco dunque offerto alle rappresentanze autorizzate degli agricoltori, di qualsiasi ordine professionale, il modo di far sentire direttamente la loro voce nell'orbita delle rappresentanze ufficiali dell'agricoltura. Ecco dunque offerto alle associazioni agrarie e alle loro federazioni, il modo di valersi della esperienza tecnica dell'Istituto e di considerarlo come centro di informazione a loro profitto.

A me pare, dunque, che questi due organi consultivi, congiunti agli organi dirigenti dell'Istituto, attuino la forma più vasta, più complessa e più agile in pari tempo, di collaborazione internazionale, la collaborazione della scienza con la pratica, degli ordini ufficiali con gli ordini liberi dell'agricoltura. L'azione riformatrice dei Governi non può che avvantaggiarsi di questa compiuta integrazione di forze nell'ambito internazionale. E' evidente che questo armonico concerto di forze e di interessi attinenti all'agricoltura crea l'atmosfera morale propizia allo svolgimento pacifico del lavoro produttivo e delle relazioni economiche tra gli Stati.

La ricostruzione economica del mondo o avrà per cardine l'avvaloramento massimo delle energie terriere e rurali, o si esaurirà in vani, per quanto apprezzabili, tentativi.

Vi lascio, signori, al vostro lavoro, di cui avete già dato insigne saggio coi vostri rapporti da me ammiràti. Un vasto compito si spiega dinanzi a voi nei programmi delle questioni che aspettano il vostro perspicace giudizio. Dalla genetica all'insegnamento agrario, dal genio rurale alla cooperazione, dalla silvicultura agli ordinamenti creditizi, dall'igiene dei campi e degli alloggi rustici alla statistica e al disciplinamento scientifico del lavoro agricolo, è tutta una mirabile serie ben congegnata di quesiti precisi che si porgono all'acume del vostro intelletto, esercitato alle sottili e serene indagini del pensiero, è tutta la materia dei massimi problemi agrari, che domandano le vostre cure sagaci. Io vedo con compiacimento come per alcune commissioni, il lavoro trovi un addentellato nell'opera precedente dell'Istituto.

Così, ad esempio, le commissioni di genetica e di ecologia, vorranno certo tener conto dei risultati cospicui della conferenza internazionale

del grano, per escogitare le provvidenze pratiche più atte a soddisfare i voti del consesso e per apparecchiare la conferenza futura. Così per il credito agrario, per i concimi chimici e per altre importanti sezioni di questo operoso laboratorio, che per molta parte, dunque, prosegue un'opera già iniziata.

Ho finito. Nei diplomi di esperti, che l'Istituto vi consegnerà in questi giorni, leggerete la formula augurale del *senato consulto romano* applicata alla vostra proba e feconda fatica. Riprendo quella formula e, dichiarando aperti i vostri lavori, auguro che essi abbiano risultamenti felici per il bene degli Stati e la prosperità dei popoli ».

La morte di

ANTONIO BERLESE

ha profondamente attristato studiosi e agricoltori. L'entomologo insigne, lo scienziato insigne seppe ben dividersi tra il laboratorio e i campi. Egli pertanto non beneficò solamente, coi suoi mirabili lavori, la scienza; ma non meno la pratica agricola.

Basterebbero le sue benemerenze ai riguardi della *Diaspis pentagona* per cui fu salvo tutto il patrimonio gelsicolo italiano, e, con esso, l'annua produzione di bozzoli; e basterebbe l'aver Egli tracciata la via sicura per combattere la *Mosca dell'olivo* per costituire al Naturalista grandissimo diritto imperituro alla riconoscenza del Paese.

Ma vi è tant'altro! Per esempio, la lotta organizzata con successo prodigioso contro la *Mosca domestica*, il sozzo dittero, veicolo delle più gravi malattie dell'uomo. Quante vite salvate così dal Berlese! E quante più se ne salveranno quando la guerra alle mosche col suo metodo verrà dovunque intrapresa e razionalmente condotta!

Antonio Berlese non viveva che per i suoi studî e per le magnifiche preziose sue pubblicazioni: illustrate da Lui stesso, con disegni, pitture, fotoincisioni meravigliose.

Di Lui e di tutta la grandiosa sua opera diranno, con particolare competenza, naturalisti e specialmente entomologhi. Qui io ho voluto solamente ricordare quanto ad *Antonio Berlese* deve l'agricoltura e la pubblica igiene. E cioè quanto gli dobbiamo noi tutti italiani.

La morte di Antonio Berlese è veramente lutto della Patria.

T. P

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Reggente della Nuova Sezione di Cortemilia della Cattedra Ambulante d'agricoltura per la provincia di Cuneo** è aperto il concorso. I concorrenti dovranno presentare la domanda corredata dai documenti alla Presidenza della Cattedra di Cuneo non oltre il 20 novembre corrente.

— **Al posto di Reggente della Sezione per la Montagna della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Sondrio** è aperto il concorso. Inviare domanda e documenti alla Direzione della Cattedra stessa entro il 31 dicembre 1927.

— **A due posti di Reggente di Sezione ordinaria presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Pola** è aperto il concorso. Il termine utile per la presentazione delle domande, alla Cattedra stessa, scade col 1° dicembre 1927.

— **Il termine di chiusura del concorso per il posto di Reggente della Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Feltre** è stato prorogato al 30 novembre 1927.

— **IIª Fiera Campionaria di Tripoli.** — Anche quest'anno l'Ente Autonomo costituitosi appositamente sta allestendo la IIª Fiera Campionaria di Tripoli che si aprirà il 1° Febbraio, per chiudersi il 31 Marzo del 1928. Questa Fiera, che, tenacemente voluta da S. E. De Bono, Governatore della Tripolitania, si avvia a diventare una istituzione tradizionale della nostra Colonia, conseguirà certamente anche in quest'anno l'ottima riescita che già ebbe nell'anno scorso. Numerose ditte industriali e commerciali, hanno inviato le loro adesioni per la partecipazione alla caratteristica Fiera, e molte altre si aggiungeranno certamente per dare ad essa tutto l'impulso e l'importanza che merita. Le domande d'iscrizione e le adesioni saranno indirizzate all'Ente Autonomo della Fiera Campionaria di Tripoli - Corso Umberto I, 4 - Roma (10).

— **La Mostra del Miele e della Cera di Torino.** — Facendo seguito a quanto abbiamo pubblicato nel n. 27 del « Coltivatore » circa la suddetta Mostra, dobbiamo aggiungere che la sua inaugurazione è stata rimandata al 4 dicembre corrente, per dare modo ai ritardatari di parteciparvi. Il Comitato organizzatore, desiderando rendere più ricca e variata la Mostra è disposto a fornire lattine e vasetti gratis a chi ne abbisogna; ed a comprare il miele e la cera da coloro che non volessero o non potessero cederli gratuitamente.

— **L'8° Congresso Internazionale di Apicoltura** si terrà in Torino nel 1928 per decisione della Commissione Internazionale dei Congressi Apistici. Segretario Generale per l'organizzazione del Congresso stesso è stato nominato il Rev. Sig. Prof. D. Angeleri Direttore dell'Apicoltore Moderno. Felicitazioni vivissime ed auguri pel Congresso.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Esperienze di concimazione con fosforite Kosseir** (1), finemente macinata, sono state eseguite lo scorso anno dal Prof. Enrico Pantanelli, direttore della R.a Stazione agraria sperimentale di Bari, in campo ed in vaso. La fosforite Kosseir si distingue dalle fosforiti tunisine principalmente per l'elevato titolo di fosfato tricalcico (fino al 72 %), e pel contenuto notevole di carbonato di calcio (13-15 per cento) e di fluoruro di calcio (2-3 %). Trattasi quindi di una fosforite fortemente calcarea. Il Prof. Pantanelli conclude questo suo studio dicendo che la fosforite Kosseir in tutti i casi ha avuto nel campo un effetto concimante diretto, ad onta dell'aridità eccezionale di quest'anno, e precisamente la sua azione è stata inferiore a quella del perfosfato nei cereali (grano, avena e orzo), superiore nelle leguminose (fava, veccia, medica). Ed aggiunge che nel terreno non era esclusa l'azione benefica del calcare della fosforite Kosseir. L'A. termina infine rilevando che le esperienze in vaso hanno mostrato che con una buona fornitura di acqua l'anidride fosforica delle fosforiti si solubilizza in gran parte ed è quindi utilizzata dalle piantine appena nate, anche dei cereali. Le esperienze verranno continuate ed estese, a cura dell'Ente fertilizzanti naturali « Italia » (Roma - via Veneto, 17), in accordo col Ministero dell'Economia Naz., colla Federazione Ital. Consorzi Agrari e colla Banca Naz. del Lavoro e della Cooperazione.

— **Concimazione degli aranci.** — La Gazzetta Agraria della Nuova Galles del Sud (Australia), riferisce che negli esperimenti fatti a Narara, l'aggiunta di sali potassici alla concimazione con farina d'ossa e con superfosfato sopra aranci Valencia ha influito favorevolmente sulla produzione e sulla grossezza dei frutti, ma poco sulla struttura della loro buccia.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Per avere medicai belli, duraturi e molto produttivi** occorre — così scrive *Il Corriere del Villaggio* — scegliere un terreno che non sia inquinato da erbacce,

---

(1) Vedi: *Nuovi Annali dell'Agricoltura* - Ministro dell'Economia nazionale - 1927 - Roma. - Libreria Provveditorio Generale dello Stato.

lavorare profondamente, sotterrare una forte quantità di letame (è assolutamente necessario perchè altrimenti non è possibile ottenere medicai capaci di altissime produzioni), completare la concimazione letamica con 6 a 8 quintali di perfosfato per ettaro, sistemare il campo in modo da assicurare lo scolo delle acque.

AVVERSITÀ E MALATTIE.

— **L'apparecchio Sarzi-Braga ed il meteorismo.** — Le prove di questo apparecchio nuovo hanno avuto esito soddisfacente, per la cura della timpanite dei bovini che veniva fin qui operata per mezzo della puntura del rumine. L'apparecchio semplicissimo come costruzione, è formato da un apribocca, tenuto a posto da una morsetta che si applica al naso dell'animale e da una sonda di metallo nichelato lunga tanto da penetrare nello stomaco dei bovini. I gas che si trovano nel rumine mediante la sonda aperta alle due estremità — quella esterna che rimane fuori della bocca del bovino e quella interna che si trova nello stomaco stesso — riescono ad uscire con tutta facilità e senza provocare inconvenienti di sorta. Inoltre per la somministrazione di medicine e per l'osservazione, quando è necessario, della bocca e della gola dei bovini, l'apparecchio si presta benissimo.

— **Terapia interna delle piante.** — La « Rivista di Entomologia applicata » riferisce che A. Muller facendo assorbire da meli e peri soluzioni di piridina, di solfato di allume e di altre sostanze è riuscito a liberarli dagli afidi lanosi. Forse è questo il primo passo sopra un lungo e promettente cammino.

COLONIE.

— **Interessanti palme dattilifere.** — Secondo una comunicazione di H. Scaetta all'Accademia dei Lincei, esistono a Bangasi, nei giardini di palme, due esemplari eccezionali: uno è una palma staminifera che porta alcuni fiori ermafroditi, e per conseguenza alcuni frutti; l'altra è pistillifera, ma quantunque venga regolarmente pollinizzata, i suoi frutti non contengono semi. Il signor Scaetta dovrebbe sperimentare delle impollinazioni *ripetute*, che forse riuscirebbero a fare ottenere frutto con semi, e queste nuove piante che potrebbero dare frutto senza semi, costituendo così una stirpe di grande valore commerciale.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Alla R. Scuola Agraria Media di Roma.** — Nel 6° anniversario della Marcia su Roma, il prof. Marinucci, Direttore della R. Scuola Agraria Media di Roma, ha adunato alla presenza del Collegio dei professori la scolaresca, gli impiegati e gli operai dell'Azienda annessa all'Istituto, per rendere nota la concessione della Stella al merito del lavoro fatta da S. M. il Re, su proposta di S. E. il Ministro Belluzzo, al potatore e innestatore di olivi della Scuola, Ferdinando Mazzoli da Pontassieve (Firenze). Il prof. Marinucci ha con elevate parole armonizzato la data e la concessione esaltando le benemerenze del Governo Nazionale nel campo dell'agricoltura.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Firenze.** — **Il Sindacato Provinciale dei Tecnici Agricoli Fascisti ha tenuto, venerdì 28 ottobre, una imponente Assemblea.** Fra gli intervenuti che gremivano il vasto salone del Comizio Agrario si notarono il Direttorio al completo, S. E. Serpieri, l'On. Poggi, Prof. Maugini, Prof. Ferrari, Prof. Folloni ecc. Il Presidente del Sindacato, Dott. Petrocchi, precisò in una sobria e sintetica esposizione lo scopo dell'adunata impostando il problema frumentario fiorentino nella sua attualità (superficie destinata a grano, produzione unitaria per zone, fabbisogno granario per singolo Comune) e prospettando la suscettibilità (estensione ed intensificazione della cultura, mezzi culturali e tecnici per incrementare la produzione). Formulò una serie di domande sulle quali doveva imperniarsi la discussione. Da questa dovevano poi emergere le singole condizioni di fatto in cui si esplica la coltivazione del grano per fornire così elementi precisi per programmi e per opere alla Commissione Provinciale per la Propaganda Granaria ed alla Cattedra Ambulante di Agricoltura. I Tecnici Agricoli — concluse il Presidente — che vivono la passione della campagna elencano le strette neces-

sità, ne informano le gerarchie e con immancabile fede nella vittoria ritornano al lavoro in serena obbedienza. Alla discussione generale prendono parte il Cav. Totti, Segretario del Sindacato, il Dott. Cambi, il Perito agrario Donnini, il Sig. Baldi, il Perito agrario Bandini, il Prof. Oliva, l'On. Poggi, il Sig. Arlotti, il Perito agrario Parlanti, il Sig. Gelli, il Dott. Castellini, il Sig. Mazzini ed altri. Fondamentalmente si riconosce l'urgenza della sistemazione idraulica dei terreni non disgiungendo il problema del piano da quello del monte. Se i Consorzi Idraulici non abbandoneranno i vecchi sistemi di stasi e di criteri egoistici ben vengano istituzioni nuove che deleghino competenze e responsabilità accentrate per singoli « bacini ». Le fondamenta della granicoltura ad alto reddito risiedono nella sistemazione delle acque sia in colle che in piano, seguono poi i problemi della lavorazione del terreno, la scelta delle razze elette, le appropriate concimazioni e le cure colturali. Per la zona di S. Casciano si prospetta la deficenza di braccia. L'esodo dipende dalla infezione fillosserica che ha falcidiato i redditi ed il contadino abbandona la terra. Si invoca sollecitamente il Credito Agrario per migliorie. Il Prof. Folloni, direttore della Cattedra di Agricoltura, dichiara e conferma il suo ottimismo. La Battaglia del Grano in provincia si vincerà perchè il movimento tecnico è accompagnato da un sentimento di volontà e di fede. Nella sua instancabile propaganda ha sempre trovato uno spirito di collaborazione che è elemento pieno di successo. Informa che il P. N. F. per decisa volontà del Segretario Federale, il Marchese Ridolfi — nome questo caro a tutti gli agricoltori toscani — fiancheggia alacremente l'opera di propaganda della Cattedra di Agricoltura. Il Prof. Ferrari informa che sino ad ora il consumo dei concimi chimici di fronte all'annata precedente si sintetizza in queste cifre: perfosfati minerali 97 %; concimi azotati 78 %. Anche le macchine agrarie, sebbene in minor misura, continuano a diffondersi. Il Consorzio Agrario farà abbuoni spiccioli sul prezzo delle seminatrici ai piccoli proprietari. Il Credito Agrario di esercizio sarà esercitato dalla Cassa di Risparmio di Firenze al tasso del 6 3/4 %. S. E. Serpieri dichiara di avere assistito con vero compiacimento alla importante assemblea e come Presidente della Commissione Granaria farà oggetto di studio le molte e sane proposte portate in discussione impegnandosi a portare per la loro soluzione tutta la sua buona volontà ed attività. Conviene nella necessità della sistemazione idraulico-forestale della Provincia. Auspica il giorno che il libro d'oro degli Agricoltori Fiorentini sia un volume dei nomi nuovi e vecchi che sanno le glorie del passato e nel nuovo cimento le rinnovellano. Partito, organi tecnici e sindacali unitamente concordi sorvegliano e sorveglieranno che la concorde meravigliosa rinascita agricola non soffra nè rallentamenti nè soste. Chi in mala fede ostacolasse o comunque si estraniasse dal sano e santo movimento ascensionale che ci pervade sarà additato al disprezzo di tutti i buoni. Riconosce la necessità somma del credito fondiario-agrario, ma avverte che non se ne faccia abuso e che non si dimentichi di attingere alle fonti vere, al risparmio che il Rurale deve crearsi mantenendosi in una vita felice e serena. Il Presidente toglie la seduta dopo avere invitato i soci a riprendere la fatica per conseguire la certa vittoria. « Più fondo il solco, più alto il destino ».

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Il Consorzio Nazionale Risicultori** è stato costituito a Mortara il 28 ottobre alla presenza del Comm. Dott. Gino Cacciari Presidente della Confederazione Generale Agricoltori Fascisti, dei Prefetti, dei Segretari del Partito N. F. di Novara, Vercelli e Pavia, del Direttore della Stazione di Risicoltura di Vercelli Prof. Novelli, e dei dirigenti delle Federazioni Sindacati Agricoltori della zona interessata. Assistevano numerosi risicultori piemontesi e lombardi. Parlarono applauditi: l'Ing. Gregotti, Presidente della Federazione Agricoltori di Pavia (che aveva indetto la riunione) e successivamente il Comm. Cacciari che pronunciò un forte ed importante discorso. Infine ebbe la parola il Prof. Comm. Nicolato, Segretario Federale del P. N. F. di Pavia.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **La produzione e il commercio mondiali dell'olio di oliva** è il titolo di un opuscolo di un centinaio di pagine, recentemente pubblicato a cura dell'Istituto Nazionale dell'Esportazione (via Torino, 107 - Roma) e che viene ceduto al prezzo di L. 5 la copia. Questo benemerito ed operoso Istituto mette così a

disposizione di quanti hanno interesse alla olivicoltura ed al commercio dell'olio di oliva, un materiale di studio e di indagine fresco, istruttivo. E interessante sopratutto per noi, Italiani, desiderosi di sempre più affermare e valorizzare l'eccellente nostro prodotto sui mercati esteri.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Approvazione del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della provincia di Ragusa.** — Regio Decreto 16 settembre 1927 n. 1846. G. U. n. 241 del 18 ottobre 1927.

— **Riconoscimento agli effetti del R. Decreto 13 agosto 1926 n. 1907, del Consorzio irriguo Regione-Lambro, in San Colombano al Lambro.** — Regio-Decreto 4 settembre 1927 n. 1838. G. U. n. 241 del 18 ottobre 1927.

— **Proroga di poteri del Commissario straordinario dell'Istituto zootecnico di Roma.** — Regio decreto 22 settembre 1927. G. U. n. 242 del 19 ottobre 1927.

— **Norme integrative di quelle contenute nel regolamento per la Milizia Nazionale Forestale, approvato con R. decreto 13 agosto 1926 n. 1465.** — Regio decreto 12 agosto 1927 n. 1896. G. U. n. 243 del 20 ottobre 1927.

DIVERSE.

— **A Casale Monf.**, con austera, semplice cerimonia furono recentemente distribuiti i premi agli agricoltori del Circondario, vincitori dei Concorsi indetti dalla Commissione Granaria Provinciale per la Battaglia del Grano, presenti le Autorità politiche e agrarie della Provincia di Alessandria. Ai valenti agricoltori monferrini che mantengono un primato di operosità e valido contributo alla Vittoria del Grano, vadano i nostri rallegramenti ed i vivissimi elogi. Ed anche al Prof. Nicola che lascia la Cattedra di Casale per andare a dirigere quella provinciale di Vercelli desideriamo manifestare il nostro plauso ed il più sincero augurio.

— **Per conservare la frutta**, il *Bullettin Horticole* suggerisce un metodo nuovo, consistente nella immersione dei frutti in soluzione al 50 % di gomma arabica. I frutti debbono esser sospesi poi pel picciolo onde far scolare l'eccesso di gomma ed essiccare la parte aderente. La conservazione dei frutti così preparati, può esser protratta per vari mesi, ed è dovuta allo strato di gomma che li riveste. Prima del consumo occorre tenere immersi i frutti nell'acqua per alcune ore e risciacquarli successivamente.

— **Urbino - Per la battaglia del Grano.** — In occasione della celebrazione del V° annuale della storica Marcia su Roma e della inaugurazione di importanti opere di pubblica utilità, il Direttorio del locale Fascio di Combattimento ha voluto rendere più solenne la cerimonia, consegnando ai rurali del Comune di Urbino, che maggiormente si sono distinti nella battaglia del grano nell'annata 1926-27, importantissimi premi in denaro ed in attrezzi agricoli. Il relativo Concorso a premi, bandito con lodevole iniziativa nell'ottobre 1926, ha avuto il suo pieno espletamento ed è stato di piena soddisfazione, in quanto hanno ad esso partecipato oltre 80 coloni e piccoli coltivatori diretti. La distribuzione dei detti premi, assegnati da una Commissione Tecnica, presieduta dal Direttore della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, Prof. Cav. Pancrazio Zappelli, con la piena collaborazione della locale Sezione del Sindacato Agricoltori e del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Agrario Cooperativo — il quale con molta opportunità ha inteso festeggiare il 25° anno di vita gloriosa e feconda dalla sua fondazione, sostenendo a proprie spese il maggior onere per i premi distribuiti — è stata resa più solenne dal graditissimo intervento del Comm. Prof. Enrico Fileni, Direttore Generale dell'Ente Nazionale delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e Membro del Comitato Permanente del Grano. Egli con sobria, ma persuasiva parola, ha portato il suo sentimento di fede a tutti gli agricoltori, incitandoli anche con sacrificio a perseverare sulla via intrapresa, in modo da efficacemente contribuire al risorgimento della Economia Nazionale. Il magnifico discorso, preceduto da altro del valoroso Segretario Politico Cav. Rag. Alberto Giombini, che con commoventi parole ha consegnato il primo premio al cieco di guerra colono Munari Antonio, lavoratore attivo ed instancabile, è stata una piena e solenne

affermazione di quanto gli agricoltori urbinati, ubbidienti alla volontà del Duce, hanno fatto e fanno con slancio, con amore e con fede per la « Battaglia del Grano ». Di ciò va tributata ampia lode al Fascio di Combattimento di Urbino ed a tutti i dirigenti delle Istituzioni Agrarie e Sindacati locali.

— **Batteri fertilizzanti.** — Il batteriologo tedesco J. Sack ha trovato che *Nitrobacter flavus* dei terreni teutonici e *Nitrosomonas groningensis* dei terreni olandesi sono capaci di elaborare l'azoto dell'aria circolante nel suolo, formandone nitriti assimilabili dalle piante.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Dei grani esteri il Manitoba specialmente ha mercato in discreta animazione, poichè le richieste su Novembre-Dicembre sono abbastanza numerose. Questo miglioramento si è notato però solo negli ultimi giorni della settimana scorsa, durante la quale le quotazioni avevano subito ribassi in confronto ai prezzi dell'ultima decade di Ottobre. Per questo, pur essendo migliorati, i prezzi sono ancora quelli da noi riportati nella precedente rivista.

Per il mercato granario nazionale continuasi a notare andamento sostenuto per attività di ricerca e per riservatezza nei produttori. In conseguenza si registrano aumenti sulle quotazioni che oscillano fra le L. 120 e le 125 per q.le.

Granoturco. — Questo prodotto segue pressapoco l'andamento del frumento ed in complesso tanto i granoni esteri quanto i nazionali hanno mercato in buona animazione per quantità di richieste. I prezzi però non hanno subìto variazioni sensibili, pur essendo in generale ben difesi.

Avena. — Questo cereale ha avuto nella decade in esame, ed ha tuttora mercato improntato ad animazione e con importante numero di affari. Di conseguenza i prezzi hanno subìto ancora qualche aumento e conservano tendenza molto sostenuta. Per l'avena Plata pronta si quota L. 102,50; per la Danubio 45/46 Novembre-Dicembre sh. 174, pronta L. 97; il prodotto nazionale tocca ormai ed in alcune piazze ha già sorpassato le L. 100 per quintale.

Orzo e Segale. — Mentre per l'orzo il mercato è stazionario con quotazioni ferme sulle 120-125 lire per quintale, per la segale dobbiamo registrare un andamento sostenuto accompagnata da un sensibile rialzo nelle quotazioni, aggirantisi attualmente fra le 92-98 lire per quintale.

Risoni e Risi. — E' subentrato sul mercato dei risoni e dei risi un andamento più debole di quello segnalato nelle precedenti riviste; e specialmente le qualità andanti hanno dovuto subire una riduzione nei prezzi.

Attualmente a Vercelli si quotano: il risone originario da L. 69 a 74, il Bertone vercellese da L. 75 a 85, l'Allorio da L. 72 a 80, il Maratelli da L. 73 a 78, il precoce granalunga da L. 72 a 80; i risi sgusciati originarii da L. 96 a 101, i raffinati originarii da L. 111 a 116.

Il mercato di Mortara segna per il risone Allorio da L. 75 a 80, per il Maratelli da L. 74 a 82, per l'originario L. 70 a 76; il riso Maratelli si quota da L. 135 a 140, il comune da L. 115 a 120, il mezzagrana da L. 75 a 78.

CANAPA. — La sostenutezza caratterizza attualmente il mercato della canapa; i prezzi dimostrano anzi una tendenza all'aumento; sul mercato di Bologna sono ora sulle seguenti basi: Morelli scelti da L. 510 a 540, buoni da L. 475 a 510, andanti da L. 420 a 470; partite fine da L. 500 a 520, buone da L. 470 a 500, medie da L. 430 a 470, da L. 380 a 430 le andanti.

FORAGGI. — Non vi è da segnalare alcuna variazione circa l'andamento di questo mercato poichè nessuna delle condizioni ad esso inerenti hanno subìto modificazione nella decade in esame.

Permane dunque la riservatezza dei produttori e la prudenza da parte degli incettatori, mentre le quotazioni rimangono stazionarie, ma ben difese.

La paglia ha ancora mercato fiacco con prezzi nominali invariati sulle lire 18 a 25 per quintale secondo la qualità.

BESTIAME. Bovini. — Quantunque l'animazione negli affari abbia ripreso su qualche piazza, la caratteristica predominante del mercato dei bovini è la pesantezza, con conseguente debolezza di quotazioni le quali, se nei Bollettini appaiono invariate da diverse decadi, in realtà sono attualmente su limiti più bassi, mentre nulla permette pronostici di prossimo miglioramento.

Suini. — Per i grassi il mercato si presenta un poco meno animato che nelle ultime scorse decadi, tanto che il prezzo del kg. a peso vivo ha subìto qualche contrazione ed è attualmente sotto le L. 6; pei lattonzoli invece i prezzi sembrano orientati verso l'aumento, quotandosi oggi da L. 7 a 7.50 al Kg.; stazionarii i magroni su L. 5.60 a 5.80 per pesi da 50 a 80 Kg.

VINI. — La ricerca di vini vecchi è sempre molto viva; e poichè le rimanenze sono scarsissime, i prezzi sono su basi assai elevate.

Anche i vini nuovi, e particolarmente quelli di colore e di alto tenore alcoolico vengono richiesti con notevole attività e pagati a prezzi sostenuti.

In generale però, per i tipi correnti, il numero degli affari è piuttosto ridotto, poichè non sempre i compratori accettano le elevate richieste dei produttori.

7 novembre 1927. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf